

## I libri giuridici

### 19.1 *Quadro generale*

L'editoria giuridica, insieme a quella medica, costituisce il nucleo principale dell'editoria professionale: un settore, quello dell'editoria professionale, che vale il 20% circa dell'editoria libraria (con una componente rilevante – e difficilmente distinguibile dai libri in senso stretto – composta da periodici). È il ramo che forse con l'avvento dell'elettronica ha subito le maggiori trasformazioni. Il settore continua ad essere caratterizzato, prevalentemente, da una distribuzione diretta, che tocca cioè il cliente finale, in genere attraverso il meccanismo delle vendite rateali o comunque di un pagamento periodico.

L'editoria giuridica italiana, nel panorama internazionale, è una delle più sviluppate: l'elevato numero di avvocati che esercitano in Italia può essere uno dei motivi di tanta produzione. Non è sempre possibile distinguere fra libri per l'aggiornamento professionale, libri per la formazione professionale di secondo livello (cioè per i concorsi) e libri per la formazione universitaria. Di conseguenza, tradizionalmente gli editori giuridici si occupano del professionale in senso stretto e dei testi universitari<sup>1</sup>. Dal punto di vista dei contenuti si possono distinguere la trattatistica (le monografie universitarie per uso concorsuale ne sono un sottosectore), le raccolte di giurisprudenza e le raccolte di testi legislativi. (Vedremo come l'editoria elettronica si sia diversamente diffusa in questi settori.)

I grandissimi editori tradizionalmente non trattano i libri giuridici. I protagonisti del mercato erano, dagli anni Cinquanta

<sup>1</sup> Inoltre non sempre è agevole distinguere fra pubblicazioni per operatori forensi e altre professioni in senso ampio giuridiche, come i commercialisti e i tributaristi.

e fino ad oggi, editori specializzati come Giuffrè e Cedam, o editori (come Utet e Vallardi) specializzati nel rateale e quindi si potrebbe dire «vocati» a un settore che si basa sulla vendita a rate. Negli ultimi anni vi sono stati profondi cambiamenti, sia per l'intervento di grandi gruppi internazionali che si occupano di editoria professionale su scala mondiale (Reed Elsevier ha acquistato una rilevante partecipazione minoritaria nella Giuffrè, mentre Wolters Kluwer ha acquistato Ipsosa, Cedam e il ramo giuridico di Utet), sia per la crescente presenza de «Il Sole 24 ore», che ha innescato fortunate pubblicazioni giuridiche sull'attività del quotidiano.

Sulla relazione fra l'evoluzione della produzione legislativa, della professione forense e i cambiamenti dell'editoria giuridica torneremo più avanti.

## 19.2 *L'andamento del settore e il suo peso nel catalogo Zanichelli*

Il settore giuridico Zanichelli potrebbe essere considerato un'isola da un duplice punto di vista: rispetto al resto dell'editoria nazionale, sia per dimensioni sia perché inserito nell'ambito di un'editoria prevalentemente scolastica (caso unico o quasi: una realtà simile è stata Cedam, che di recente ha ceduto il catalogo scolastico) e perché dimensionalmente secondario all'interno della casa editrice.

(Qualcosa di simile è avvenuto per la produzione universitaria.)

La tavola 6 della sezione grafici mostra il peso specifico del fatturato giuridico nel complesso del fatturato della casa editrice nel corso del tempo.

I margini del settore sono sempre stati superiori (fino agli anni Settanta) o analoghi a quelli degli altri settori della casa editrice, mentre oggi sono lievemente inferiori<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> All'interno del settore i periodici hanno avuto un'alternata fortuna reddituale: all'inizio degli anni Sessanta erano contabilmente in perdita, ma erano apprezzati per l'ossigeno valutario che fornivano. I loro margini migliorarono fino all'inizio degli anni Novanta, per poi declinare negli ultimi tempi.

### 19.3 *Antefatti, Foro Italiano (e Virgilio Andrioli)*

Fin dalle origini ottocentesche Zanichelli ha pubblicato anche libri giuridici, sia pure al di fuori di un disegno organico: per lo più si trattava pubblicazioni «di servizio» dell'Università di Bologna<sup>3</sup>.

Una svolta fu rappresentata dall'alleanza con la Società editrice del Foro Italiano, stipulata immediatamente dopo la seconda guerra mondiale. Il Foro Italiano era una società a base familiare, gestita dalla famiglia Scialoja (ancora oggi è così, anche se Zanichelli ha acquistato, fra il 2006 e il 2008, parte delle quote sociali fino a raggiungere la maggioranza, ferma restando la gestione della famiglia fondatrice).

Gli Scialoja, originari di Procida, hanno svolto un ruolo importante nel primo secolo della storia dell'Italia unita. Enrico Scialoja fu uno degli esuli napoletani che contribuirono allo sviluppo culturale del Piemonte. Si trasferì a Roma da poco capitale e nel 1876 fondò la rivista «Il Foro Italiano», successivamente diretta da suoi discendenti. Enrico Scialoja fu un grande romanista, Antonio Scialoja fu commercialista e in pratica l'inventore del diritto della navigazione. Carlo senior negli anni Trenta, Carlo junior nella seconda metà del secolo scorso e Michele, fino ad oggi, hanno seguito quotidianamente la rivista<sup>4</sup>. Gli Scialoja, probabilmente anche in relazione alle difficoltà del dopoguerra, ritennero opportuno allearsi con un editore di maggiori dimensioni, che curasse i rapporti con la tipografia, l'amministrazione e la gestione degli abbonamenti: ciò che fece Zanichelli, con un apposito ufficio periodici<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Già nel 1860, secondo anno di vita ufficiale, troviamo la pubblicazione di un *Codice civile per gli Stati di S.M. il Re di Sardegna* esteso all'Emilia dal «Dittatore Carlo Luigi Farini» e un analogo codice penale. È del 1903 la prolusione *L'azione nel sistema dei diritti* di Giuseppe Chiovenda, uno scritto che rappresenta una tappa fondamentale nella storia del diritto italiano.

<sup>4</sup> In realtà, a parte alcune pubblicazioni librarie, l'attività del Foro Italiano si fonda tradizionalmente su quattro pubblicazioni: la rivista di giurisprudenza «Il Foro Italiano», la rivista «Il massimario del Foro Italiano», la rivista «Le leggi», che ha interrotto le pubblicazioni nel 2006, e il «Repertorio del Foro Italiano», che raccoglie tutte le massime delle sentenze pubblicate in Italia. Come vedremo più avanti, il cammino nell'editoria elettronica è stato diverso: il Repertorio è reperibile anche su cd-rom dal 1989, la rivista «Il Foro Italiano» è su cd-rom dal 1994. Dal 2003 Foro, Repertorio e Massimario sono anche commercializzati *on-line*.

<sup>5</sup> È ben probabile che il buon rapporto fra le famiglie Enriques e Scialoja

Per molti anni anima del Foro Italiano fu Virgilio Andrioli, un processualista di grande cultura giuridica, dotato di enormi capacità di lavoro e suscitatore di energie, soprattutto nei giovani collaboratori. Andrioli si mantenne fedele alla formula della rivista: sentenze civili, penali e amministrative, riprodotte per intero o quasi, precedute da una massima e annotate sempre con puntiglio. Mantenne lo spirito critico, specie nei confronti della Cassazione, che da sempre fu il sale del «Foro». Pur all'interno di una formula quasi fissa, ebbe intuizioni editoriali geniali: ad esempio ebbe l'idea di evidenziare nella prima pagina le sentenze più importanti del fascicolo, indicando telegraficamente la ragione della loro importanza: cogliere già negli anni Sessanta un'esigenza di immediatezza di informazione non era banale.

Il «Foro», come tutte le altre riviste, riportava in copertina i collaboratori: ma si distingueva – siamo sempre negli anni Sessanta – per scriverli in ordine alfabetico, senza titoli accademici; il giovane studioso si trovava a fianco di illustri docenti: anche questa era una scelta in anticipo sui tempi. Quando morì Francesco Carnelutti le quattro-cinque righe di solito destinate all'elenco dei collaboratori furono lasciate bianche (anzi gialle, dato il colore della copertina della rivista). Vi era soltanto il nome del grande giurista, collocato nello spazio che avrebbe occupato, secondo l'ordine alfabetico, se fossero stati riportati gli altri nomi: un vero *coup de théâtre* grafico-editoriale.

#### 19.4 *Il Commentario Scialoja e il ruolo di Giuseppe Branca*

Il primo volume dell'importante opera collettiva (*Libro V, Del Lavoro, Art. 2060-2246*) fu pubblicato nel 1943<sup>6</sup>. Vi fu ovviamente una sospensione bellica delle pubblicazioni. Il secondo volume è del 1946. La gestione editoriale fu interamente

abbia favorito la conclusione di un contratto, che ha retto l'interazione fra le due case editrici, con piccolissime precisazioni, per più di sessant'anni. Peraltro le relazioni commerciali fra le due case editrici erano iniziati con l'assunzione nel 1943, da parte di Zanichelli, del *Commentario* ideato da Antonio Scialoja, di cui parleremo nel paragrafo seguente.

<sup>6</sup> Il *Commentario* è dal 2008 pubblicato anche in un unico dvd, con prefazione storica di Francesco Galgano. Al libretto di accompagnamento si rimanda per una più precisa ricostruzione storica della nascita della collaborazione fra le due società.

affidata a Zanichelli, anche se l'opera compariva e compare sotto la doppia sigla editoriale. Dopo pochi anni si affiancò ad Antonio Scialoja nella direzione dell'opera Giuseppe Branca, ai tempi professore di diritto privato all'Università di Bologna e in ottimi rapporti con Ezio Della Monica.

Il *Commentario* è stato, per oltre cinquant'anni, la principale opera giuridica della casa editrice. L'idea forte di Scialoja fu quella di affidare i commenti in prevalenza a docenti universitari piuttosto che a magistrati. Le caratteristiche del *Commentario* imponevano peraltro una trattazione attenta al dato pratico; la necessità di chiarire ogni articolo esigeva un'assoluta completezza di informazione. L'opera fu anche la sede in cui la scuola dei romanisti dimostrò (o, più precisamente, confermò) la propria capacità di cimentarsi anche con il diritto attuale: i commenti di Branca stesso (*Comunione e Servitù prediali*, più volte riediti) e di De Martino (*Possesso e Usufrutto*) costituiscono modelli di chiarezza. Il livello dell'opera, anche se non del tutto uniforme, si è mantenuto sempre elevato. Su alcuni argomenti (si pensi alle obbligazioni pecuniarie, trattate da Tullio Ascarelli), i volumi del *Commentario* sono ancora indispensabili punti di riferimento. In origine l'opera non avrebbe dovuto trattare i primi due libri del codice civile (*Famiglia e Successioni*), ma successivamente si estese anche a questi.

Gli autori giuridici sono persone molto occupate, che spesso svolgono un'attività professionale. Per loro il ritardo è un po' nell'ordine delle cose. Anche per questo il *Commentario* – che si sta completando soltanto in questi anni (ma le lacune sono minime) – ebbe ritmi di pubblicazione lenti. Con le dimissioni di Della Monica vi fu una pausa; fu seguito personalmente, all'inizio degli anni Sessanta, dal vicepresidente della Zanichelli, Cesare Padovani. Fin dal 1962 se ne occupò in casa editrice Federico Enriques, che al *Commentario* dedicò, sino alla fine degli anni Novanta, tra un decimo e un quinto del proprio tempo di lavoro<sup>7</sup>. Dopo la morte di Giuseppe Branca (1987) l'opera è diretta da

<sup>7</sup> Per vero in questa valutazione sono da ricomprendersi anche le altre pubblicazioni giuridiche. Enriques era aiutato da una redazione assai agile (prima Maria Paola Mangini, poi Mirca Melletti, oltre a collaborazioni più limitate nel tempo) e da una segreteria molto efficiente (Wanda Maccaferri, Teresa Grassi, Carla Orlandi, Gabriella Gelsomini, Giuliana Venturini, Monica Benni e Patrizia Ferri in successione). Gli indici analitici, fino agli anni Ottanta, furono preparati, con una coerenza di soluzioni assai utile al lettore, prima da Franca Semiani e poi da Laura Gualandi.

Francesco Galgano che, all'interno della collana, aveva scritto alcuni dei volumi più autorevoli (sulle persone giuridiche e sulle associazioni)<sup>8</sup>.

### 19.5 *Il grande Commentario cresce*

Dal tronco del *Commentario del Codice civile* nacquero due rami: il *Commentario Scialoja-Branca. Legge fallimentare* (a partire dal 1974), diretto da Franco Bricola, Francesco Galgano e Gerardo Santini, e il *Commentario della Costituzione* (1975), diretto da Giuseppe Branca, allora presidente della Corte costituzionale.

Il *Commentario della Costituzione*, dopo la scomparsa di Branca diretto da Alessandro Pizzorusso, è stata un'opera molto innovativa, anche in campo internazionale. All'inizio Branca si avvale di (allora) giovani collaboratori (tra gli altri Giuliano Amato, Franco Bassanini, Sabino e Antonio Cassese, Enzo Cheli, Andrea Manzella, Stefano Rodotà) che diedero un'impostazione assai moderna all'opera. Il suo pubblico d'elezione, più che dagli avvocati, era costituito da una serie di operatori qualificati nell'ambito della pubblica amministrazione. Si può dire che l'opera contribuì a uno svecchiamento, in senso anche democratico, della pratica amministrativa ad alto livello.

<sup>8</sup> Francesco Galgano è uno dei collaboratori in assoluto più importanti della casa editrice. Oltre a dirigere il *Commentario* vi ha scritto, come si è ricordato nel testo, volumi importanti, anche in materia societaria e in tema di contratto, ha collaborato al *Commentario della Costituzione*, ha scritto importanti libri per l'università e le scuole secondarie, oltre ad alcune opere di interesse più generale come *Le istituzioni dell'economia capitalistica* (1974).

Ricorda Federico Enriques: *Seguii le lezioni di Galgano nel 1964; allora era assistente di Walter Bigiavi; era un docente bravissimo perché sapeva unire problematicità e chiarezza. L'idea di sdoppiare, nell'ambito del Commentario, la trattazione delle persone giuridiche in due volumi, uno dei quali, il primo a essere pubblicato, dedicato alle associazioni non riconosciute e ai comitati, potrebbe sembrare una (felice) scelta di carattere dogmatico (in effetti il volume sulle associazioni non riconosciute ebbe anche rilevanti effetti pratici: soltanto dopo la sua pubblicazione si cominciarono a eseguire trascrizioni immobiliari a favore di enti non dotati di personalità giuridica). Ricordo che in realtà la scelta ebbe ragioni pratiche: l'autore fu costretto a cambiare l'auto a causa di un incidente, e per far fronte alla spesa anticipò la consegna e la pubblicazione di una parte dell'opera.*

## 19.6 Il Commentario: De senectute

I due *Commentari* nati in un secondo tempo (*Legge fallimentare* e *Costituzione*) si sono praticamente conclusi all'inizio del millennio. Del *Fallimentare* è in cantiere un'edizione che tenga conto della recente riforma.

Il *Commentario della Costituzione* si è concluso alla vigilia di profonde trasformazioni del tessuto costituzionale, con due fondamentali volumi sul Referendum e sull'Art. 21<sup>9</sup>. Lo scritto di Alessandro Pizzorusso (*Il Commentario della Costituzione Zanichelli si avvia alla conclusione*, marzo 2005<sup>10</sup>) delinea con grande onestà intellettuale il legame, difficile da sciogliere, fra opera di commento, oggetto del commento, sua evoluzione, atteggiamento culturale del commentatore nei confronti dei processi in atto, con pagine che, nell'ambito dell'editoria giuridica, vanno al di là del caso concreto.

Il *Commentario del Codice civile*, come si è accennato, si avvia alla conclusione; a breve sarà anche completata la trattazione del nuovo diritto societario. Tuttavia si ha la sensazione che il minor peso commerciale dell'opera (attualmente le vendite di un volume nuovo sono molto meno della metà di quelle di un volume nuovo degli anni Ottanta) sia il riflesso di un suo minor peso non tanto nella cultura giuridica, quanto nella pratica professionale. Il *Commentario* ha assunto dimensioni assai superiori al suo disegno originario, mentre la pratica si è orientata verso strumenti più agili (ad esempio i *Commentari brevi*). La stessa argomentazione giuridica ha in parte cambiato natura. Negli anni Sessanta nella maggior parte dei casi giuridici la norma applicabile era fuori discussione e per lo più stava dentro il codice civile: si discuteva di come applicarla. Un semplice dato riesce a indicare l'eclisse del codice civile nella pratica giudiziaria: nel Repertorio del 1960 i rimandi legislativi al codice civile sono circa il 32% dei rimandi totali, nel 2006 circa il 13%<sup>11</sup>. Oggi non solo la legislazione speciale

<sup>9</sup> Massimo Luciani, *Art. 75. La formazione delle leggi. Tomo I, 2. Il referendum abrogativo*, 2005 e Alessandro Pace, Michela Manetti, *Art. 21. Rapporti civili. La libertà di manifestazione del proprio pensiero*, 2006.

<sup>10</sup> Disponibile sul sito Zanichelli all'indirizzo <http://www.zanichelli.it/giuridico/popup/commentario%20costituzione%20Zanichelli%202005.pdf>.

<sup>11</sup> Il dato è tratto dall'esame dell'apposito indice variabile dei richiami legislativi del «Repertorio del Foro Italiano».

statale si è estesa, ma entrano in gioco la normativa europea e quella regionale. Quarant'anni fa il codice civile era come il centro di una città-stato, ora è ancora al centro, ma di un territorio vasto e vario. Del resto l'allargamento oltremarino dell'Unione Europea e la globalizzazione hanno integrato la cultura romanistica con molti modi di ragionare di *Common Law* (cioè di un diritto a forte connotazione giurisprudenziale), che, certo, sono presenti nei più recenti volumi del *Commentario*, ma che il lettore non si aspetta di trovare lì. Sviluppi non molto dissimili hanno avute le prassi giuridiche di paesi come Francia e Germania.

### 19.7 *Espansioni 1: universitario*

Accanto al *Commentario*, fin dagli anni Sessanta il catalogo si arricchì di un numero limitato di opere universitarie: la prima fu *Principi di diritto cartolare* di Giovanni Luigi Pellizzi (1967). Ben presto seguirono i volumi di *Diritto commerciale* di Galgano, riediti più volte nel corso di oltre trent'anni. Particolarmente significativo è stato anche il *Diritto penale* di Giovanni Fiandaca e Enzo Musco, anch'esso più volte aggiornato. L'opera, consigliata da Carlo Scialoja, presenta una rilevante novità espositiva: la trattazione teorica in certo senso si ancorava a casi pratici, desunti dall'esperienza giurisprudenziale<sup>12</sup>.

Dalla collaborazione ai commentari sono derivati il diritto pubblico di Giuseppe Ugo Rescigno<sup>13</sup>, il diritto ecclesiastico di Francesco Finocchiaro, il diritto del lavoro (I, *Diritto sindacale*, II, *Rapporto di lavoro*) di Giorgio Ghezzi e Umberto Romagnoli. L'opera universitaria più rilevante degli ultimi anni è il *Corso di diritto commerciale*, in due volumi, di Gaetano Presti e Matteo Rescigno<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> La *Parte Generale*, pubblicata per la prima volta nel 1985, è attualmente alla quinta edizione, il primo volume della *Parte Speciale* (prima edizione nel 1988) è attualmente alla quarta edizione, il secondo volume della *Parte Speciale*, in due tomi, è alla seconda edizione per il tomo I, alla quinta per il tomo II.

<sup>13</sup> L'opera è aggiornata annualmente dal 1994.

<sup>14</sup> L'opera fu consigliata da Luca Enriques.



## 19.8 *Espansioni 2: in direzione della varia e dello scolastico*

Tra gli anni Settanta e Ottanta Zanichelli tentò la strada di una letteratura giuridica più legata all'attualità, destinata più alle librerie che ai canali tradizionali (*Serie di diritto*, collana *Diritto e istituzioni* diretta da Mario Bessone, *Giustizia penale oggi* a cura di Vittorio Grevi). Nonostante alcuni libri fortunati, l'iniziativa non ebbe successo e le collane si interruppero.

Rilevante anche il rapporto con l'editoria scolastica in senso proprio. La stessa redazione che seguiva il settore giuridico pubblicò una serie di manuali per gli istituti tecnici (commerciali, geometri, agrari) che per quindici anni ebbero una buona presenza sul mercato, senza raggiungere la diffusione dei testi della casa editrice Tramontana, che allora presidiava con grande efficacia il settore. Erano testi di Francesco Galgano, Alessandro Pizzorusso, Giuseppe Ugo Rescigno e altri. Attorno al 1990, all'interno del giuridico, lo scolastico contribuiva per il 10% circa ai risultati di settore.

Successivamente la responsabilità del giuridico scolastico venne affidata a una redazione autonoma, diretta da Giorgio Valdrè<sup>15</sup>, che si occupava di diritto e di altre scienze umane. In effetti, soprattutto per l'evoluzione delle teorie didattiche, era tramontata la stagione di libri basati più sul rigore dei contenuti che sulla strumentazione pedagogica: la ragione vera è che nell'ambito dell'istruzione tecnica si rinunciò, per motivi che qui non si possono indagare, alla formazione di un ragioniere con una preparazione completa, quasi di livello universitario. Una redazione più attenta alla specificità editoriale dello scolastico risulta pertanto più adatta a trovare autori diversi e ad affrontare una scuola secondaria cambiata.

## 19.9 *I codici*

I codici sono, nel ramo giuridico, un settore in parte a sé stante<sup>16</sup>. Per anni il mercato fu dominato dal *Codice Hoepli* (o, meglio, dai *Quattro Codici* curati da Franchi, Feroci e

<sup>15</sup> Per alcuni anni Valdrè seguì anche la redazione dei codici, promuovendone la versione elettronica.

<sup>16</sup> Sui primi codici zanichelliani cfr. la nota 3 di questo capitolo.

Ferrari)<sup>17</sup>. Nel 1972 Zanichelli pubblicò il *Codice di diritto del lavoro* di Renato Scognamiglio, più volte aggiornato. Il codice si caratterizzava per l'inserimento di una ricca casistica giurisprudenziale a commento delle norme più rilevanti. Nel 1979, nell'ambito di stretti rapporti di collaborazione con Utet, vi fu la prima coedizione del *Codice civile* di Giorgio De Nova, a cui seguirono, sempre in collaborazione con Utet, il *Codice di procedura civile* di Corrado Ferri e i *Codici e leggi per l'udienza penale* di Mario Chiavario, Domenico Manzione e Tullio Padovani. Zanichelli curava redazionalmente i volumi e li vendeva in libreria, Utet li diffondeva nel mercato rateale (ma i codici, a causa del loro basso prezzo, non sono un prodotto particolarmente ambito o amato dagli operatori commerciali del settore). In libreria i codici, in particolare il Civile, erano diffusi con procedure commerciali parallele ai dizionari.

Le vendite del De Nova si accrebbero per quasi dieci anni. Il punto di forza del De Nova è stato sempre la sua «autorialità» (l'essere cioè opera «d'autore»): nelle scelte, nelle note, nei richiami si vedevano l'impegno personale, la precisione, il senso critico di Giorgio De Nova. Un altro elemento di successo fu rappresentato dalla puntualità dell'aggiornamento. L'anno di edizione comparve in copertina per la prima volta nel 1985<sup>18</sup>. Dal 1988 si decise di porre in copertina la data relativa all'anno scolastico: quindi nel maggio 1988 uscì l'edizione 1989 (un po' come accade per i giornali: quelli con la data di oggi sono stati chiusi redazionalmente ieri). Questa prassi, che poi fu usata anche per i dizionari, venne giudicata dall'Antitrust corretta per i dizionari<sup>19</sup>. Quando, su sollecitazione di un consumatore,

<sup>17</sup> Forse l'allitterazione dei tre cognomi contribuiva a questo radicamento, se non altro inconsciamente intimorendo i concorrenti. Ricorda Federico Enriquez: *All'inizio degli anni Sessanta non si intimorì Tramontana, che pubblicò un codice civile realizzato fotografando le pagine dell'edizione Hoepli. Lavoravo, allora, in libreria: me ne accorsi e segnalai la cosa a Ulrico Hoepli. Il codice fu ritratto dal commercio senza che la vertenza arrivasse a un giudicato, che certamente avrebbe riconosciuto la tutelabilità della composizione grafica – semmai discutibile era se la tutela derivasse dalle norme sulla concorrenza sleale e/o da quelle sulla proprietà letteraria. Del resto i rapporti personali con la famiglia Hoepli sono sempre stati assai stretti: Giovanni Enriquez fu testimone di nozze al matrimonio di Luisella, sorella di Ulrico Hoepli.*

<sup>18</sup> Fu proprio sull'esempio, fortunato, del De Nova che l'annualizzazione fu estesa alle opere di consultazione (cfr. par. 5.5 e 17.12).

<sup>19</sup> Decisione Antitrust del 1999.

lo stesso problema si pose per i codici, alla Zanichelli si era molto fiduciosi di una conferma della decisione precedente. Vi fu invece una sentenza in senso opposto, che obbligò a una politica leggermente diversa e che, in effetti, penalizzò le vendite nel primo semestre solare dell'anno. Il libro è stato sempre seguito con grande attenzione in redazione: ad esempio fu il primo in cui le novità dell'anno erano evidenziate in colore. Anche il sistema degli indici (cronologico e di materia) nei risvolti di copertina è una soluzione pratica e innovativa. La riforma del diritto societario del 2003 ha imposto altre soluzioni tecniche di particolare impegno<sup>20</sup>.

Il *Codice civile* a cura di Giorgio De Nova è utilizzato dagli studenti degli istituti secondari, da quelli dell'università, da chi sostiene concorsi e dagli avvocati. La distribuzione (potremmo dire lo *share*) delle vendite presso le quattro categorie non è mai stata chiarita in maniera soddisfacente: si è cercato di tenere presenti tutte le esigenze. Per questo motivo la diffusione negli istituti secondari è un po' penalizzata da un tecnicismo a quel livello forse eccessivo.

Il codice, all'inizio pubblicazione unica, si è arricchito a partire dal 1997 di un'edizione con una breve ma utilissima appendice fiscale e, dal 1999, di un'edizione completata da un cd-rom. La flessione delle vendite nella seconda metà degli anni Novanta fu determinata dalla crescita della concorrenza, dalla diminuzione degli iscritti nelle facoltà di giurisprudenza ed economia e dalla drastica diminuzione degli iscritti agli istituti tecnici commerciali.

### 19.10 *Editoria elettronica*

Insieme ai dizionari, l'editoria giuridica è il settore aziendale in cui più rilevante è stato l'apporto del fattore «editoria elettronica», non solo nelle procedure interne ma anche sul piano dei prodotti. La testimonianza di Vittorio Ornelli<sup>21</sup>, traccia in maniera chiara questa evoluzione. Riassumiamo qui le tappe principali:

<sup>20</sup> Un problema per certi versi analogo si era già posto con la *Procedura civile* alla fine degli anni Novanta.

<sup>21</sup> V. Appendice 1.

- primi esperimenti nella preparazione degli indici<sup>22</sup>;
- preparazione e fotocomposizione del «Repertorio» (in coedizione con Utet)<sup>23</sup>;
- cd-rom del «Repertorio» fase uno (in collaborazione con Egidio Pentiraro);
- cd-rom del «Repertorio» con motore proprietario (ufficio di Trento e poi Icoge)<sup>24</sup>;
- cd-rom del «Foro» e dei *Codici*;
- opere elettroniche *on-line*.

<sup>22</sup> Ricorda Federico Enriques: *La preparazione degli indici con sistemi elettronici era un misto di alta tecnologia e lavoro artigiano: la diminuzione rilevante dei costi, il taglio – meno misurabile – dei tempi costituivano la giustificazione del forte impegno personale, anche di dirigenti ad alto livello (oltre a me, in diversi periodi, Giuseppe Giovannella, Vittorio Ornelli e Pier Francesco Bernardi). Forse a posteriori c'è da domandarsi se sarebbe stato più opportuno concentrarsi su questioni, problemi, prodotti di maggior interesse aziendale. In quell'occasione imparai, amaramente, una lezione importante: che spesso i lettori utilizzano in parte piccolissima un libro. Avevo il dubbio che gli indici prodotti dal calcolatore, stampati con caratteri solo maiuscoli e senza grazie tipografiche, fossero meno leggibili. Chiesi, timoroso, il parere a un avvocato, da anni utilizzatore del «Repertorio»: sfogliò l'opera e mi disse che gli sembrava un'ottima idea avere creato degli indici. In tanti anni non si era mai accorto della loro esistenza!*

<sup>23</sup> Ricorda Federico Enriques: *Come racconta Vittorio Ornelli il primo esempio di uso del calcolatore per la produzione di alcune pagine di libro furono gli indici della Giurisprudenza amministrativa e tributaria dalla cassazione civile a cura di Girolamo e Vincenzo Caianiello, Giulio Correale, Antonino De Stefano, Antonio Troccoli. Non fu un libro fortunato: forse gli amministrativisti erano pochi, forse erano più concentrati sul Consiglio di Stato, forse il materiale lì raccolto poteva, con fatica non enorme, essere trovato anche nei repertori. Eppure ricordo quel libro, oltre che per l'impegno degli autori, giovani di grande intelligenza, per due semi che l'opera gettò nel futuro. Il primo – se ne parlerà ancora nelle testimonianze di Giovannella e Ornelli – è ovviamente l'indice analitico prodotto col calcolatore. Secondo seme: in occasione della presentazione del libro conobbi un funzionario ministeriale che mi diede qualche consiglio per ottenere dal competente ufficio della Presidenza del Consiglio l'annuale premio della cultura (una domanda che ogni editore presenta: non è una grande cifra, ma si ripete negli anni). Fino ad allora Zanichelli aveva inviato la propria regolare domanda, ricevendo puntualmente una cortesissima risposta di uno dei funzionari ministeriali di grado più alto, che si rammarricava perché altri editori erano stati preferiti per inoppugnabili ragioni di merito. La lettera si concludeva con l'esortazione a ripetere la domanda l'anno successivo. L'amico di Caianiello mi fece semplicemente osservare che la domanda andava presentata in carta da bollo: quella era la vera ragione per cui non era accolta. Da allora in poi abbiamo quasi ogni anni avuto un «premio» che comunque, nel corso degli anni, ha colmato il piccolo buco provocato da quel libro di scarso successo.*

<sup>24</sup> Per i rapporti con Utet cfr. par. 19.12; per Marco Brazzali e Roberto Cagol, l'Icoge e il suo ruolo anche per i dizionari cfr. par. 17.9.

### 19.11 *L'organizzazione commerciale*

Finora non si è fatto cenno all'organizzazione commerciale del settore giuridico. Si è detto, o fatto capire, che gli editori maggiori del settore hanno imponenti organizzazioni proprie, per lo più appoggiate ad agenti monomandatari. Gli agenti di una grande casa giuridica sono, come ordine di grandezza, cento. Zanichelli non ha mai avuto un catalogo di dimensioni tali da potersi permettere una rete così imponente. Da una parte l'esperienza della Sil<sup>25</sup> aveva segnato profondamente tutto il modo di pensare dell'azienda: da allora, come si è accennato, la parola «rate» divenne quasi impronunciabile. D'altro canto non si è mai pensato che i funzionari commerciali Zanichelli potessero occuparsi del giuridico, che richiede forze di vendita specializzate.

Ci si è affidati, nel corso del tempo (con alterne vicende e con situazioni geografiche delle più varie), ora a professionisti autonomi, ora a professionisti legati ad altre reti, ora ad accordi con altri editori. Fra i più proficui vi furono gli accordi con il gruppo De Agostini, stipulati in due fasi: prima negli anni Sessanta, con l'organizzazione PEM che contribuì all'affermazione del *Commentario*, e alla fine degli anni Novanta per la diffusione del cd-rom del «Repertorio». PEM, osservando il successo del nostro *Commentario*, diede inizio ad un commentario proprio. Con De Agostini fu Zanichelli a chiudere l'esperienza, per paura di perdere completamente il contatto con il mercato.

Un timidissimo tentativo di lavorare con agenti diretti fu iniziato nel 1999, mentre ottimi risultati ottiene Antonio Iperiti, dipendente diretto in azienda dal 1996, che fornisce anche utili suggerimenti editoriali soprattutto nel campo dell'editoria elettronica.

Anche la responsabilità commerciale del settore all'interno della casa editrice è passata attraverso vicende alterne. Franco Fini seguiva personalmente e con attenzione il settore. Giordano Morellini (e successivamente Francesco Calzolari e Gino Gatteschi) si sono maggiormente concentrati su altri settori di catalogo. La responsabilità del settore giuridico fu affidata alternativamente a diretti collaboratori del direttore commerciale (prima Gianni Facchini, più di recente Riccardo Arcese)

<sup>25</sup> Cfr. par. 2.3.

o a dirigenti preposti al settore (come Francesco Calzolari<sup>26</sup> e Raffaello Persici, entrambi ostacolati da una formazione prevalentemente nel settore scolastico). Più di recente si è valorizzato il ruolo di Giovanni Mazzaferro, che lavora con uno staff limitato (la peculiarità del settore e la varietà dei rapporti con gli intermediari pongono problemi di amministrazione delle vendite assai rilevanti, in relazione al giro di affari).

### 19.12 *Valutazione finale*

Il settore giuridico è quello più separato all'interno dell'azienda<sup>27</sup>. Come si è detto a inizio capitolo, ha sempre garantito buoni risultati, propiziati da una certa agilità redazionale e di strutture amministrative e di vendita: fin qui ci sono forti analogie col settore universitario. Certamente nel settore giuridico la formazione personale di Federico Enriques ha costituito un vantaggio, rendendo possibile il proseguimento dell'attività con strutture leggere. D'altra parte il fatto che il principale responsabile vi fosse impegnato a tempo parziale spiega lo scarso sviluppo del settore.

Ma vi è stato sempre un altro elemento di forza e di fragilità insieme: la forte connessione con altre realtà aziendali; in sostanza, circa la metà del contributo alle spese generali è sempre derivato dalla linea del Foro Italiano, società, fino al 2007, esterna. Per più di dieci anni Zanichelli ha operato in sinergia con Utet (oltre che nel campo dell'editoria elettronica e dei codici, per le riviste «Il massimario del Foro Italiano» e «Le leggi»). Le interazioni con Utet, basate anche su solidi rapporti personali a livello di proprietà, di dirigenti e di funzionari, sono giunte ad aumentare di un 25% i margini di settore.

Fondamentalmente, nei rapporti con Utet Zanichelli metteva la tecnologia, mentre Utet si basava più sulla forza commerciale. Utet, dopo il divorzio – nel campo dell'editoria

<sup>26</sup> Prima che assumesse la direzione commerciale. Cfr. par. 4.6.

<sup>27</sup> Nonostante questa separazione, evidentissima ad esempio nella dislocazione della redazione torinese, la casa editrice mantiene uno stretto legame anche con la realizzazione dei testi: il centro servizi informativi segue direttamente (insieme a Icoge) il «Repertorio» e i codici.

elettronica – da Zanichelli, ha avuto vicende non fortunate, del tutto indipendenti dal divorzio stesso. Comunque Zanichelli ha potuto assorbire abbastanza bene la fine di quel rapporto, proprio perché possedeva la tecnologia e i prodotti (anche se – e la vicenda che abbiamo esposto al paragrafo precedente lo dimostra – non c'è nessuna parte di attività editoriale che possa essere creata dal nulla, e tanto meno un'organizzazione commerciale).

### 19.13 *Fabio Gabrielli da Torino a Torino*

Come si è accennato al capitolo 6, la fragilità della posizione del settore giuridico e l'avanzare dell'età di Federico Enriques imponevano di per sé delle scelte. Era in atto una crisi commerciale, non devastante ma continua, del «Foro»<sup>28</sup>. Inoltre forse era difficile, da un punto di vista editorialmente decentrato come la Zanichelli, cogliere l'evoluzione del mercato, i cambiamenti nella professione forense (specializzazione degli studi, concentrazione di più professionisti nello stesso studio, mutamento nelle tecniche argomentative, diverso atteggiamento nei confronti dei precedenti e della legislazione).

Maturò la decisione di assumere, dall'esterno, un responsabile editoriale del settore, in grado di sovrintendere strategicamente anche alla parte commerciale. La scelta cadde su Fabio Gabrielli, che aveva maturato esperienza presso Giuffrè e Utet.

Con Gabrielli inizia una nuova fase, che ha come obiettivo un consolidamento delle basi e una diminuzione della fragilità. Non a caso si è costruita (a Torino, con uffici in affitto presso Loescher) una redazione insolitamente ampia per gli standard zanichelliani del settore. Sono state ideate numerose nuove collane, fra cui hanno avuto molto successo i commentari sul nuovo diritto societario a cura di Gastone Cottino, Guido Bonfante,

<sup>28</sup> Le vendite a copie tra il 1998 e il 2006 si sono ridotte, per gli abbonamenti cartacei, in media del 3,7% all'anno, solo in parte compensate dai prodotti di editoria elettronica, che nel 2005 erano il 26% del fatturato di pubblicazioni periodiche cartacee e prodotti elettronici (nel 1998 erano il 21%). Limitando l'analisi alla sola rivista «Foro» (escludendo quindi il «Repertorio»), l'incidenza della versione elettronica è aumentata dal 8,6% del 1998 al 21,7% del 2005.

Oreste Cagnasso e Paolo Montalenti, quello sul nuovo processo societario, a cura di Sergio Chiarloni, quello sul nuovo diritto fallimentare, a cura di Alberto Jorio. Anche le pubblicazioni universitarie si sono sviluppate<sup>29</sup>.

La crescita delle pubblicazioni consente un cauto sviluppo di una rete commerciale.

Insomma, sta prendendo forma un nuovo profilo editoriale, forse meno redditizio in relazione ai capitali investiti, ma più solido – o meglio, meno fragile.

<sup>29</sup> Cfr. par. 19.6. Ricorda Federico Enriques: *Fabio Gabrielli restò a lungo indeciso prima di accettare la nostra offerta. Ebbi pazienza, ricordando una vicenda egualmente prolungata nel tempo e conclusasi assai positivamente: l'assunzione di Umberto Tasca.*

*Se queste parole fossero ufficiali, scritte in tondo e non in corsivo, direi che le ragioni della proposta a Gabrielli, oltre che nella situazione interna, risiedevano tutte e soltanto nella sua professionalità. Siccome però sono parole in corsivo, aggiungo che ebbero peso (del tutto irrazionale) due circostanze: la sua provenienza, almeno dal punto di vista lavorativo, da Torino (come Fini, Insolera, Morellini, Sofri, Dogliotti, Lanfranchi e Gatteschi) e la sensazione che avesse un senso dell'ironia che l'avrebbe aiutato a inserirsi nell'ambiente di via Imerio.*